

Innovazione | Maglione (Confindustria): «Passare dalle parole ai fatti». Resta (Fbk): «In Trentino lavoro eccellente»

«Ricerca, portare la spesa privata dallo 0,6 all'1%»

 di **Mario Pizzini**

Il Trentino spende l'1,5% del suo Pil in Ricerca e Innovazione, di cui lo 0,9% proviene da investimento pubblico ma «solo» lo 0,6% da quello privato. Numeri importanti, quindi, ma che possono e devono essere ritoccati. «Dobbiamo fare di più», sottolinea Alfredo Maglione, vicepresidente di Confindustria Trento, evidenziando come sia necessario che il settore privato faccia un passo in avanti.

È questo il nodo centrale emerso durante l'incontro «Fare impresa innovativa in Trentino: confronto tra gli attori del territorio», ospitato nella cornice del Festival dell'Economia. Un dibattito che ha visto confrontarsi i vertici del sistema provinciale. Flavio Deflorian, rettore dell'Università di Trento, Ferruccio Resta, presidente della Fondazione Bruno Kessler, Laura Pedron, dirigente generale del Dipartimento sviluppo economico, e Francesca Reich, presidente della Fondazione Vrt (Valorizzazione ricerca). Maglione è stato esplicito: «Il nostro obiettivo è passare dallo 0,6% all'1% al più presto. Il mondo industriale deve investire di più». Il Trentino, che negli ultimi anni ha sofferto un calo di produttività, trova nell'innovazione una leva importante per restare competitivo. Ma questa leva non può essere azionata solo da fondi pubblici. «Dobbiamo passare dalle parole ai fatti», continua Maglione, invitando gli imprenditori a diventare investitori attivi.

Se la ricerca è il presupposto dell'innovazione, la sfida ora è trasformarla in valore economico. «Il nostro compito è sostenere la ricerca affinché si concretizzi in impresa», ha spiegato Pedron, ricordando come l'autonomia finanziaria sia il motore che alimenta i 5.000 ricercatori sul territorio. Nonostante il gap negli investimenti privati, il sistema trentino vanta una «filiera corta» unica in Italia e che garantisce velocità. Come ha sottolineato Maglione, è proprio questa rapidità che consente di restare al passo con le altre grandi realtà, dove l'innovazione diventa «conditio sine qua non» per mantenere la competitività di un territorio che negli anni ha perso qualcosa in termini di produttività. Il vicepresidente di Confindustria Trento lega la velocità

dell'innovazione ai giovani, ingrediente imprescindibile per raggiungere gli obiettivi di crescita auspicati. «Se pensiamo di fare innovazione con gli over 50 partiamo col piede sbagliato – ha avvertito – Abbiamo bisogno di vedere giovani che a 25-30 anni diventano amministratori, soci e project managers».

Il Trentino, dunque, nonostante alcune criticità, si conferma hub di innovazione. Resta porta a supporto dell'efficienza locale un dato inoppugnabile. «Questo territorio ha messo 1,4 milioni di euro nei Proof of Concept, generando 40 idee d'impresa – ha spiegato – Se fossimo a Roma, in proporzione, staremmo parlando di 1000 progetti e 400 milioni investiti. Siamo facendo un lavoro eccellente», ha aggiunto sottolineando come aziende che hanno ottenuto 40-50mila euro di investimenti iniziali ora ne stanno negoziando di nuovi anche da 300mila. Quello Trentino è quindi un sistema virtuoso dove però è importante continuare a lavorare in termini di mentalità e cultura imprenditoriale.

Ed è proprio questo il tema affrontato dal rettore dell'Università di Trento, Flavio Deflorian, che si è soffermato sulla necessità di vedere l'imprenditorialità in maniera diversa: «La terza missione dell'università non è una passeggiata. Serve perseveranza, ma serve anche far capire agli studenti che fallire nel mondo delle imprese non è uno stigma. Fa parte del percorso». A questo proposito l'ateneo ha iniziato a costruire incubatori, e ha in programma di farne altri, conclude il rettore. Non sono mancate però voci fuori dal coro, con la Sumud universitaria Trento che, a margine dell'incontro, ha distribuito manifesti contro la presenza dell'industria (ed in particolar modo di quella bellica) all'interno della università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dibattito Da sinistra Deflorian, Rest, Pedron, Reich e Maglione © Foto di Paolo Ghisu

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



194800-IT0038